

Castello Sforzesco

Relazione Storica

Il castello visconteo si imposta come recetto a cavallo delle mura medievali della città, presso porta Giova, lambita dal fossato detto poi morto. Dopo le devastazioni della Repubblica Ambrosiana, Francesco Sforza si insedia iniziando la conversione della fortezza da macchina militare a residenza della nuova corte e nuovo polo di decoro urbano. La cortina Sud verso città si impreziosisce con torri circolari e una torre centrale celebrativa per cui collabora Antonio Averlino Filarete. In seguito anche Leonardo, su indicazioni del Moro, pensa di collocare nei pressi l'enorme statua equestre dedicata a Francesco Sforza. La nuova residenza cortigiana si articola nella corte ducale, di rappresentanza con i locali dediti a feste e ricevimenti. La manica verso il cortile delle Armi è dedicata alla cancelleria, quella verso il Parco, alla cappella e agli ambienti ducali con il loggiato di Galeazzo Maria poi restituito in forme verosimili da Luca Beltrami nei restauri del 1893-97. Il corpo centrale si abbellisce di un portico detto dell'Elefante.

Il cortile della Rocchetta è l'ambiente più raccolto e segreto, adibito alla conservazione del tesoro e della duchessa. Bona di Savoia, isolata a seguito della morte di Galeazzo Maria nel 1476, sarà praticamente richiusa nella torre angolare, restituita e perfezionata nelle sue parti sommitali da Beltrami nel 1893. La *Rocha* sarà chiusa verso il ducale ed il cortile delle Armi completando il porticato allora ancora aperto su 2 lati dal 1477 al 1480. Gli ambienti verso il parco sono preparati per il travaglio di Beatrice d'Este, morta di parto a 22 anni. La lettura archivistica ha confermato i ritrovamenti dell'analisi diagnostica e materica effettuata sulle facciate: i materiali da costruzione e le calce sono provenienti da Mergozzo e dalla Val d'Ossola, che attraverso il Toce, il Lago Maggiore, il Ticino e il Naviglio Grande, raggiungono il cantiere non senza difficoltà.

*Testo a cura
di Carlo Catacchio*